

TRACCE DI STORIA DALL'ARCHIVIO...

Aqua per far belle...ma non eccedere nell'uso!!

Un documento prezioso conservato in Archivio storico è sicuramente il "Recetario" di Santo Rambaldo da Budrio, del 1593.

Tra le ricette di mostarde, torte, pane speziato, si trovano anche preparazioni farmaceutiche per le più svariate affezioni, sciroppi e unguenti miracolosi.

Merita attenzione la ricetta di un'acqua o forse un tonico che, secondo le conoscenze del tempo, doveva servire a rendere più bianca e quindi più bella la pelle delle donne: bisognava procurarsi del litargirio d'oro e aceto, mischiare insieme, far bollire ed applicare. Il risultato, assicura lo speciale, è "cosa mirabile".

Le proprietà schiarenti e illuminanti dell'aceto erano ben note già all'epoca, mentre il litargirio, chiamato dal medico e farmacista greco Dioscoride Pedanio (40-90 d.C.), "spuma d'argento" faceva parte di quei derivati del piombo usati fin dall'antichità per schiarire la carnagione.

La sua pericolosità era nota, ma si era convinti che fosse velenoso solo se ingerito. Non ci si rendeva conto delle problematiche tossiche relative all'assorbimento da parte degli strati cutanei.